



Coordinamento delle Associazioni Tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio



CATAP

NEXT GENERATION EU (NGEU) e RECOVERY PLAN (PNRR): 5000 ricercatori e professionisti per gli ecosistemi e il paesaggio

L'Italia è fanalino di coda tra gli Stati membri EU che già da mesi hanno presentato i loro piani per il programma NGEU (Next Generation EU). Il PNRR italiano (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è deludente. E' necessario un rafforzamento attento alla "necessità di riforme connesse alle raccomandazioni UE del 2019", oltre a fornire "dettagli sul calendario, sui progetti, sugli obiettivi posti". Molti sono i contributi sinora arrivati da più parti (politica, impresa, società civile) tutti convergenti su obiettivi di miglioramento e accelerazione. A questi si aggiunge il (C.A.T.A.P.) Coordinamento delle Associazioni Tecnico Scientifiche: oltre 5000 professionisti e ricercatori tra geologi, naturalisti, paesaggisti, ecologi del paesaggio, ingegneri naturalisti, pedologi, tutti sinergicamente e da anni impegnati sulla tutela e valorizzazione del Paesaggio, espressione e sintesi di ambiente, economia e società, e dunque Bene Comune, la cui gravissima sofferenza si ripercuote sulla vita di tutti.

NGEU ambisce alla riconversione dello sviluppo verso la sostenibilità, per uno sviluppo durevole che traguardi la pacifica convivenza tra tutti gli esseri viventi, minacciata dalla crisi ambientale ed economica. Facce diverse, inestricabilmente connesse, della medesima crisi: non si cura l'ambiente se mancano le risorse economiche e socio-culturali, non si sviluppa un'economia durevole se si distrugge l'ambiente e manca una società consapevole, la società non cresce se non dispone di una disponibilità economica accettabile e di un ambiente sano. Non tutti però ne hanno consapevolezza e il PNRR lo dimostra. L'Europa, a fronte del riconoscimento della debolezza italiana, ci ha dato straordinaria fiducia (209 MLD), ma non ci chiede di elencare progetti, bensì di definire una visione e una precisa strategia, cui far seguire obiettivi e azioni coerenti, in un quadro rinnovato di riforme che li rendano attuabili (tempi/modi) senza inciampare in errori.

Il rischio è che senza una visione, una strategia e un sistema chiaro di Governance (chi, come, dove, quando) l'utilizzo dei fondi si riveli una spesa ingente che genererà nuove spese future e non un investimento che possa generare ritorni positivi. La domanda è: quale sviluppo per il Paese Italia? La nostra risposta è "uno sviluppo attento agli aspetti che rendono l'Italia unica al mondo", dunque fortemente competitiva. Aspetti che sono completamente dimenticati dal PNRR, pur essendo fortemente connessi alla pandemia e alle vulnerabilità da essa esacerbate. Ambiente sano e Paesaggi di qualità sono ovunque le basi per lo sviluppo dell'economia e il benessere della società. In Italia sono anche una risorsa formidabile, ormai in esaurimento.

Risorse economiche ben indirizzate da una strategia con obiettivi misurabili, articolati in un programma di azioni coerenti e di un sistema efficace di valutazione - indispensabile per verificare l'efficacia delle azioni in tutto il processo, possono rigenerare l'Italia, riducendo nel tempo i costi di gestione del territorio e i rischi ambientali, aumentando l'attrattività sia turistica che d'investimento in più settori, rinnovando la bellezza che il mondo ci invidia. Green e Transizione ecologica non possono essere slogan, ma devono produrre risposte reali ed efficaci, misurabili, per il consapevole adattamento alle nuove sfide: dal cambiamento climatico alla povertà, entrambe gestibili sul medesimo comun denominatore, Ambiente e Paesaggio (vedi BOX).

Bisognerà attivare canali preferenziali, percorsi guidati compresa la necessaria Formazione per il nuovo Fare. Un Piano di Cura del Paese, che preveda l'attivazione di scuole professionali internazionali per il Restauro del patrimonio storico e del territorio, programmi di prevenzione diffusa contro il dissesto idrogeologico, nuove reti eco-sociali che garantiscano il futuro ai giovani e su cui moltiplicare accoglienza, turismo, benessere, nuove economie ed opportunità di lavoro "con e nella" Natura. E quindi Capitale Naturale, Servizi Ecosistemici, Nature Based Solutions, Green and Blue Infrastructures, Urban Forestry, divengano chiari obiettivi coordinati (non frammenti di progetti incoerenti) e dotati dei necessari processi attuativi aperti anche ai contributi della società civile e dei tanti italiani che sanno e vogliono Fare. Il PNRR deve porsi strumento per la ricostruzione del Capitale Umano insieme e in armonia con il Capitale Naturale: la decarbonizzazione si raggiunge con un giusto equilibrio tra tecnologia, Infrastrutture verdi, corretta informazione e formazione, coinvolgimento. Quello del più ampio piano di rinnovamento del Paese e dell'Europa, è un percorso comune.

Vedi anche Nota estesa "IL PNRR italiano fallirà i suoi obiettivi se non considererà come dovuto gli Ecosistemi, la Biodiversità, il Paesaggio" in www.catap.eu

Il C.A.T.A.P. riunisce ricercatori e docenti, professionisti, tecnici pubblici e privati afferenti a diverse discipline ed iscritti alle associazioni aderenti che si riconoscono in una visione condivisa di qualità dell'ambiente, del paesaggio, di sviluppo sostenibile. Associazioni aderenti:

AAA (Associazione Analisti Ambientali), AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), AIN (Associazione Italiana Naturalisti), AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria naturalistica), ArcheoClub d'Italia- ONLUS, SIEP-IALE (Società Italiana di Ecologia del Paesaggio), SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale)

Box -Alcuni dati

Nel 2018, il World Economic Forum di Davos, nel *The Global Risk Report*, metteva ai primi 3 posti delle cause di rischio per gli investimenti **gli eventi climatici estremi, i disastri naturali, il fallimento delle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici** e, subito dopo, **la perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi**): le criticità ambientali ai primi posti nelle minacce alla crescita economica.

In Italia:

- I comuni interessati da aree a pericolosità da frana e/o idraulica molto elevata o elevata sono 7.275 pari al 91,1% dei comuni (dati Ispra 2018)
- La Biodiversità italiana è fortemente minacciata: intorno al 40% delle specie più importanti rischia l'estinzione (dati Ispra 2020)
- Un'Infrastruttura verde urbana, se strategicamente progettata, può abbassare l'isola di calore di 3°- 4°, consentendo risparmi ingenti sul raffrescamento, catturando CO2 e restituendo ai cittadini spazio pubblico di qualità,
- Abusivismo in aumento (stimato quasi al 20%, in aumento rispetto al 2010 – media nazionale da Istat, Rapporto Bes 2018), consumo di suolo
- oltre 200mila i siti archeologici, i beni storici, monumentali ed architettonici (oltre ai beni paesaggistici): circa 80 mila siti sono a rischio di frane o alluvioni (Ispra, 2017). Altre minacce vengono da criminalità e vandalismo, traffico illecito di opere d'arte e stato di abbandono in cui versano numerosi beni culturali.
- Articolo 9 della nostra Costituzione: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"

Il PNRR presenta 48 Linee progettuali: solo 1 sfiora il tema Biodiversità/Ecosistema/Paesaggio